

2 ANNO III – LUGLIO / DICEMBRE 2017

APULIA  
THEOLOGICA  
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

A 500 anni  
dalla Riforma di Lutero  
a cura di G. Cioffari e L. de Santis

EDB

FRANCESCO NERI

***In memoriam del prof. Antonio Neri  
(1962-2017)***

Antonio Neri nasce a Catanzaro l'8 giugno 1962 dal padre Filippo e dalla mamma Enrica, secondo figlio tra il fratello Francesco e il fratello Nicola. Percorre tutto il suo iter formativo scolastico a Bari, fino al conseguimento della maturità classica con 60/60 presso l'Istituto «Di Cagno Abbrescia» dei padri gesuiti. Durante il periodo scolastico si impegna intensamente nei gruppi del Movimento eucaristico giovanile. Nel 1980 si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari, e in tre anni e una sessione si laurea, il 21 luglio 1984, con 110 e lode, il plauso della commissione e l'invito a proseguire gli studi, con la tesi *Lavori pubblici e Costituzione*, in Diritto costituzionale. Prepara il concorso in magistratura, che vince nel 1985, diventando così il magistrato più giovane d'Italia.<sup>1</sup>

Per un breve tempo esercita le funzioni di magistrato, ma nel 1987 lascia la toga per abbracciare la vocazione sacerdotale. Questa certamente affondava le sue radici già nell'infanzia. Viene ordinato diacono da mons. Mariano Magrassi a Bari il 6 luglio 1991, e poi presbitero da mons. Antonio Bello a Terlizzi il 7 dicembre 1991. Nell'omelia don Tonino sottolinea la coincidenza offerta dal calendario liturgico con la memoria di sant'Ambrogio, anch'egli magistrato chiamato poi a servire la Chiesa con il sacerdozio, e all'ordinando addita nella Madonna il punto di riferimento costante, con queste parole:

È bellissimo, caro Antonio, tornarti sulla Vergine santa perché il mondo, la gente, le persone con le quali tu entrerai in contatto e vorrai esprimere il tuo carisma di presbitero, sono molto sensibili al fascino effimero delle cose. Compito tuo è quello di far vedere le quote di eternità che si annidano e si celano sotto gli oblò, sotto le feritoie fugaci ed effimere della bellezza e di tutto ciò che si tocca, la Vergine santissima, la Madonna immacolata. Lei, la bellissima,

---

<sup>1</sup> Cf. *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, n. 7 (15.04.1986).

lei, figlia e madre della bellezza, ti guidi e ti aiuti a mantenere bella la tua vita.

Nello stesso anno 1991 don Antonio si iscrive alla Facoltà di Diritto canonico dell'Università Lateranense in Roma, dove conseguirà prima la licenza e poi il dottorato *summa cum laude* il 23 giugno 1994. Inizia così il primo grande ambito del suo impegno, quello dell'insegnamento del Diritto canonico. La prima sede è lo Studio Teologico Interreligioso Pugliese di Bari, che nel 2005 confluisce nella Facoltà Teologica Pugliese. Alla fondazione di questa, egli contribuisce considerevolmente, non solo con l'insegnamento ma anche mediante un decisivo apporto alla redazione della normativa interna. Nella Facoltà è docente ordinario e di essa diventa anche il primo vicepresidente. Contemporaneamente, don Antonio viene invitato a insegnare anche presso la Facoltà di Teologia di Lugano, diventando membro del comitato direttivo dell'Istituto internazionale di Diritto canonico e Diritto comparato delle religioni (DiReCom). Consegue ancora un altro titolo, il dottorato in Teologia rilasciatogli *summa cum laude* dall'Università di Vienna il 3 maggio 2005.

Sempre legato al diritto è il servizio prestato come giudice nel Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese dal 1994 al 2009.

L'attività di ricerca è documentata da un'ampia raccolta di titoli. Questa si apre con la tesi di dottorato, *Nuove forme di vita consacrata (can. 605 C.I.C.)*, PUL, Roma 1995. Numerosi articoli continuano la ricerca nel campo del diritto della vita consacrata, ma spaziano anche in altri ambiti. Ne segnaliamo alcuni: «Nuove forme di vita consacrata (can. 605 C.I.C.)», in *Commentarium pro Religiosis et Missionariis* 75(1994), 253-308; «Il can. 605 C.I.C. e le nuove forme di vita consacrata», in *Claretianum* 36-37(1996-1997), 447-498; «Osservazioni circa la funzione pastorale dei tribunali ecclesiastici», in *Rivista di scienze religiose* 15(2001), 341-358; «Il Diritto canonico in dialogo con le culture», in *Annuario DiReCom* 3-4(2004-2005), 159-177. Vanno poi menzionati ancora due volumi. Uno sigilla l'esplorazione delle nuove realtà della vita consacrata: *L'Istituto unico maschile e femminile di vita consacrata* (Quaderni di Apollinaris, 4), Lateran University Press, Roma 2002. L'altro è il manuale che corona il decennio dell'insegnamento: *Sapere giuridico ed esperienza di fede. Lezioni introduttive al Diritto canonico* (Biblioteca teologica. Sezione canonistica, 5), Eupress FTL, Lugano 2007.

Nel 2009 si apre ancora un altro tratto del percorso di don Antonio Neri. Egli viene infatti chiamato da papa Benedetto XVI a servire nella Congregazione per il clero. Dopo breve tempo lo stesso pontefice lo nomina sottosegretario, nel 2011. In questo stesso incarico lo conferma papa Francesco, nel 2016. Sarebbe interessante ricostruire il lavoro svolto in dicastero, ma esso è custodito nella trama di incontri e rela-

zioni nonché nei fascicoli d'ufficio e perciò ben difficile da far emergere. Si può, invece, e si deve annotare il suo rilevante contributo alla *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, elaborata dalla Congregazione per il clero e divulgata l'8 dicembre 2016.

La ricostruzione dell'itinerario di don Antonio non potrebbe però prescindere dall'apostolato, che ha sempre accompagnato e integrato la sua opera di canonista. È stato infatti un pastore noto e ricercato per la direzione spirituale e la predicazione liturgica. Del resto, anche le attività nelle facoltà teologiche, nel tribunale, nella curia romana sono state per lui esclusivamente forme di espressione del ministero ordinato.

Il culmine della sua esistenza sacerdotale è stato però raggiunto nel tempo finale, quello della malattia accettata e offerta in unione con il sacrificio di Cristo crocifisso. Quanti gli sono stati accanto, testimoniano il suo desiderio di non sprecare e anzi consacrare la sofferenza e la morte, come espressione estrema della vocazione al sacerdozio.

Lascia questa terra il 5 giugno 2017, immediatamente dopo la Pentecoste. L'indomani, nell'omelia della messa esequiale, il cardinale prefetto della Congregazione per il clero, S.Em. Beniamino Stella, ricorderà di don Antonio

una grande dedizione al lavoro della Congregazione e un alto senso di responsabilità nei confronti di ciò che il Signore gli aveva affidato nel ministero sacerdotale. Sacerdote colto, preparato e competente, [...] colmo di passione e infaticabile nel servire la Chiesa e di spirito di abnegazione quando si trattava di mandare avanti il lavoro.

Ma sottolinea che

egli era, soprattutto e innanzitutto, un sacerdote impregnato di profonda spiritualità, devoto alla Vergine Maria e ai santi, padre Pio soprattutto, totalmente immerso nel lavoro che gli competeva, ma, allo stesso tempo, con lo sguardo sempre rivolto in alto, e quindi capace di manifestare anche agli altri – col sorriso e con serenità d'animo – una perfetta armonia tra le incombenze quotidiane e lo spirito della preghiera, tra la fede e la vita vissuta. Proprio questa ricchezza spirituale è stata il grande tesoro interiore che ha permesso a don Antonio, anche nel sofferto e drammatico periodo della malattia, di restare saldo nella fede, fermo nella speranza, lucido nel saper abbracciare la croce del dolore, senza mai smettere di affidarsi al Signore e di abbandonarsi teneramente tra le braccia della Madonna.

Sia la celebrazione esequiale del 6 giugno a Roma sia quella del 7 giugno a Molfetta si sono svolte in un clima di dolore e di pace insieme, in un'atmosfera pasquale. Può essere questa allora la testimonianza

della vita, del lavoro, della passione e della morte di don Antonio Neri: il primato dell'esistenza nella grazia, nella dedizione e nella configurazione a Gesù crocifisso e risorto. A quanti lo hanno conosciuto e lo hanno ricevuto in dono come familiare, come amico, come formatore, come docente, come collega, come collaboratore, come pastore, il compito di custodire, approfondire, far conoscere e seguire una tale preziosissima testimonianza di fede e di esistenza sacerdotale.